

Storia e tradizione contadina. L'antica cappella conserva affreschi del '700

Il frantoio “ipogeo” e la chiesetta rupestre

Ritorna agli antichi splendori uno dei più storici trappeti ipogeo della storia del Tarantino e del Salento di grande significato culturale per Fragnano. Il recupero strutturale restituisce nuova vita alla memoria agricola del territorio, ma anche alla funzione di spazio sociale e culturale. La cerimonia, molto partecipata, ha visto la presenza dei proprietari del sito, Vittorio Gallo e Lucia Traetta (vice sindaco a assessora alla Cultura). Alla cerimonia hanno partecipato il sindaco Giuseppe Fischetti, don Graziano Lupoli, l'architetto Francesco Rizzo, la presidente della Proloco Nunzia Digiacomo. È di grande rilevanza il valore storico e architettonico del trappeto ipogeo e della cappella destinata a diventare anche spazio culturale per riscoprire le proprie radici storiche.



Antica cappella rupestre

Per l'occasione, i membri del gruppo Ipazia hanno declamato versi del poemetto in endecasillabi

pochi chilometri dal centro cittadino, si erge maestoso il complesso che conserva nel sotterraneo l'antico frantoio ipogeo. L'imponente struttura, sovrastata da una cupola che ha la forma di una grande grotta scavata nella roccia, raggiungibile da una lunga scalinata, anch'essa scavata nella roccia, per ibernarsi nel cuore del frantoio dove si apre il vero mondo antico della storia contadina centenaria. Qui una grossa ruota risalta maestosa al centro del frantoio. In tempi antichi, veniva trascinata da un mulo o da un asino, con gli occhi bendati, per macinare le olive che venivano riversate attraverso le aperture (cadi-toie), realizzate ai lati della volta, facendo risparmiare tempo e manodopera. Il trappeto è il termine usato nella tradizione del Salento per indicare un frantoio ipogeo per la produzione di olio di oliva. Testimoni dell'antica arte, questi frantoi sono parte integrante del paesaggio e dell'architettura rurale del territorio salentino della Puglia.

“De circumiecto loco” (Un luogo intorno a noi), scritto dal prof. Piero Nastasia e ispirato alla bellezza senza tempo di questo angolo di territorio. L'iniziativa ha voluto sottolineare non solo il valore architettonico del trappeto e della cappella, ma anche la loro nuova funzione sociale: spazi rigenerati che tornano a essere luoghi di incontro, cultura e narrazioni collettive. C'è una storia antica nella conservazione del frantoio ipogeo. Una storia centenaria custodita ancora oggi, grazie a personaggi come Vittorio Gallo che, con la moglie Lucia Traetta, conserva la struttura. “Conservo da anni questa importante struttura antica dove i nostri antenati lavoravano le olive per trasformarle in olio pregiato - ci racconta Vittorio Gallo - qui vengono anche le scolaresche per visitare quella che un tempo è stata una specie di fabbrica sotterranea”. Immerso nell'uliveto della contrada “Le Macchie”, a

Ubald Bungaro



Frantoio ipogeo

Prosegue la crescita della banca BCC Lodi, raggiunto record di solidità

Il Consiglio di Amministrazione di BCC Lodi ha approvato, nelle sessioni del 15 Luglio e 29 Luglio scorso, i risultati economici e patrimoniali semestrali per la trasmissione agli Organi di vigilanza nazionale ed europea. Le consistenze patrimoniali raggiungono, con un CET1 (Core Equity Tier One) pari al 27,34%, i migliori livelli di sempre in termini di solidità patrimoniale, a testimonianza dell'affidabilità della Banca nella capacità di tutelare il risparmio ad essa affidato; le relazioni crescono al ritmo del 7% annuo, confermando il trend evidenziato negli ultimi anni; la raccolta complessiva ha registrato una crescita eccezionale, rispetto al Giugno 2024, del 16% su base annua, anche grazie al supporto delle filiali di recente apertura; gli impegni al servizio del territorio aumentano del 10% su base annua. L'utile lordo di 3,4 milioni di euro risulta in crescita del 44,8% rispetto a Giugno 2024. Significativa la diminuzione del 56,7%, pari a - 8 milioni di euro rispetto a Giugno 2024, dei crediti deteriorati lordi. Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato, il 26 agosto scorso, l'apertura del secondo sportello a Milano.

HIGHLIGHTS

- **La crescita della raccolta:** Nonostante il perdurare delle difficoltà derivanti dagli impatti sui mercati finanziari della crisi geopolitica che sta caratterizzando Ucraina, Russia e la regione delle Repubbliche baltiche, anche nel corso del primo semestre 2025 è proseguita la raccolta di fiducia dal territorio sotto forma di preferenza di deposito accordata dalla clientela nuova e consolidata. La raccolta complessiva ha registrato una eccezionale crescita del + 16,0 per cento su base annua, pari a + 95 milioni di euro rispetto a Giugno 2024; concorrono a questo dato il + 17,2 per cento segnato, a valori di mercato, dalla raccolta indiretta nonché la crescita dell'aggregato della raccolta diretta dell'ordine del + 15,3 per cento.
- **La crescita delle relazioni e dell'assistenza creditizia:** il numero dei conti correnti (al netto delle chiusure) di BCC Lodi è cresciuto ad un ritmo del 7,35% su base annua rispetto al medesimo valore di Giugno 2024. Nel corso del primo semestre 2025 sono state esaminate oltre 430 pratiche di affidamento, a fronte delle quali le 13 filiali della Banca hanno perfezionato più di 350 operazioni di finanziamento, ripartite tra mutui ipotecari e fondiari, mutui chirografari e crediti al consumo riferibili al brand di Gruppo Prestipay. I mutui finalizzati all'acquisto della prima abitazione hanno generato un controvalore complessivo superiore a 6 milioni di euro. La quasi totalità di tali erogazioni è stata assistita dalla garanzia pubblica gratuita del Fondo Prima Casa gestito da CONSAP, prevalentemente nella misura del 50% dell'importo finanziato. Nei casi in cui sono state soddisfatte le condizioni previste dalla normativa (età del richiedente inferiore a 36 anni, ISEE non superiore a 40.000 euro e loan-to-cost superiore all'80%), la copertura è stata elevata sino all'80% del capitale erogato.

A MILANO L'ECO È IN VENDITA NELLE EDICOLE DI:

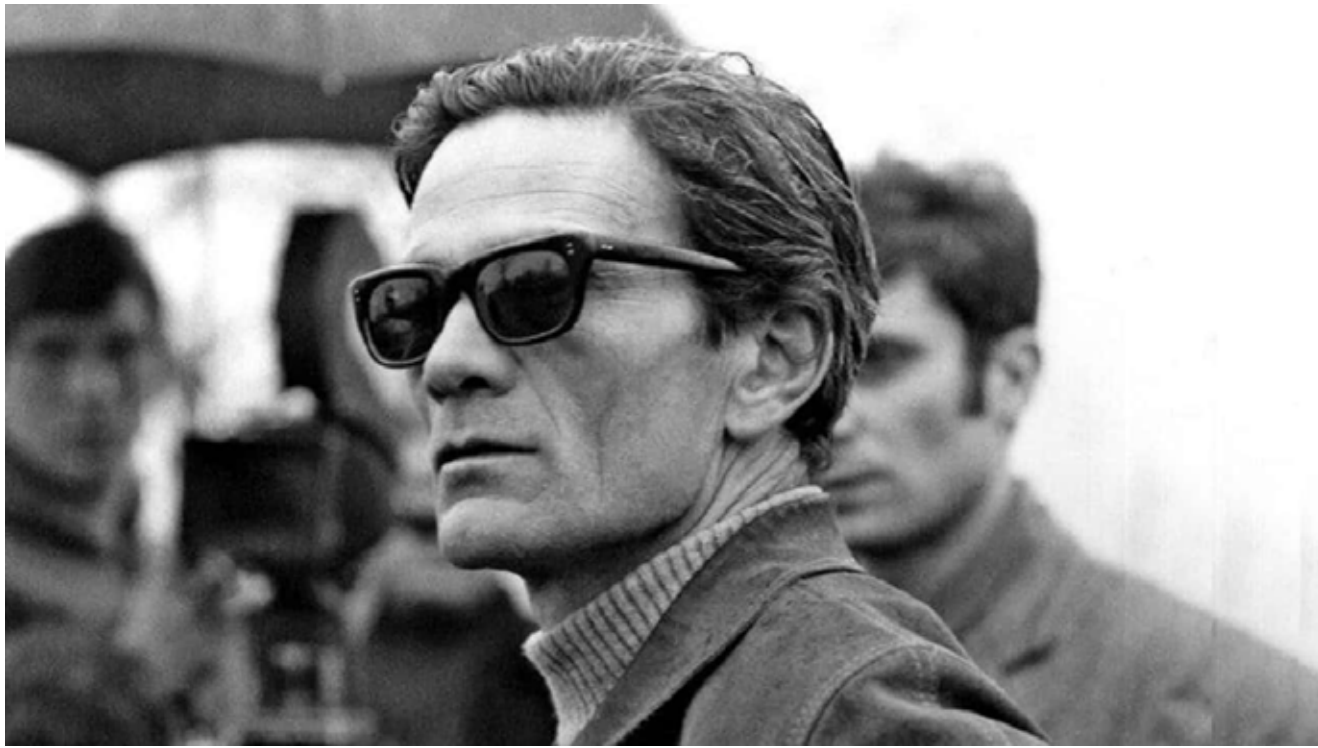
- viale Corsica
- piazza Fusina (angolo viale Argonne)
- piazza Grandi

In provincia in tutte le edicole dei comuni riportati nella piantina a pagina 2

Le edicole interessate a vendere L'Eco possono farne richiesta, telefonando allo 02 36504509 o scrivendo a: redazione@ecodimilanoeprovincia.it

Desogus contro la macelleria digitale dell'umano

Pasolini brucia ancora



Paolo Desogus, nel suo saggio “In difesa dell'umano. Pasolini tra passione e ideologia,” non si limita a un'analisi accademica: squarcia il velo su una delle menti più lucide e tormentate del Novecento, restituendoci un Pasolini che brucia ancora, che ferisce ancora, che disturba ancora. La nozione di contraddizione non è qui un comodo espediente critico, ma diventa lama tagliente che penetra nelle viscere del nostro tempo malato. Quella dicotomia “con te e contro te” pulsa come sangue nelle vene dell'opera pasoliniana, e Desogus la segue senza pietà, senza sconti, mostrando come non sia debolezza biografica ma potenza dialettica che attraversa ogni fibra della produzione del poeta friulano. E qui il colpo di genio: Desogus ci sbatte in faccia come Pasolini, già negli anni Sessanta, avesse fiutato la bestia che si stava risvegliando. Quella trasformazione antropologica del capitalismo che oggi ci divora vivi, che non si accontenta più del nostro sudore ma vuole le nostre anime, i nostri desideri, i nostri corpi. Il neocapitalismo digitale non è più un padrone che sfrutta: è un vampiro che colonizza, che succhia fino all'ultima goccia di umanità. È Pasolini l'aveva visto, l'aveva sentito arrivare come un terremoto sotto la pelle della storia. Il mondo postmoderno e tecnologico che trasforma l'eros in algoritmo, le relazioni in transazioni di dati, questo inferno Pasolini l'aveva già attraversato con lo sguardo profetico di chi sa leggere i segni sui muri.



L'ultimo consumatore “totalmente sradicato, senza storia né ombra” non è una metafora: è il nostro specchio, è quello che siamo diventati, è l'epilogo spaventoso di una colonizzazione che ci ha rubato fino al respiro.

Ma Desogus non si ferma alla diagnosi Scava nel laboratorio stilistico pasoliniano e ci mostra come ogni verso spezzato, ogni violazione del metro fosse un pugno in faccia al potere. La forma non è ornamento: è arma, è resistenza, è il grido di chi non si arrende all'omologazione culturale. Non nostalgia, ma lucidità feroce che utilizza la “ragione impura” di Pasolini, quella sintesi esplosiva tra Dante, Gramsci e la teoria critica, per leggere il presente con occhi che non mentono mai. Il confronto con la filosofia novecentesca, Gram-

Desogus evita ogni tentazione reazionaria, ogni fuga nel passato. Si mantiene su un filo di rasoio critico che guarda la contemporaneità senza illusioni ma senza cedere

sci, Foucault, Roberto Esposito, non è erudizione da salotto ma corpo a corpo con il pensiero, biopolitica che diventa carne viva. Desogus critica il concetto di parresia e gli contrappone la “superiore attualità” benjaminiana: Pasolini non è solo l'intellettuale che dice la verità anche quando costa sangue, ma colui che il potere neoliberale vuole imporsi. E qui Desogus demolisce con precisione chirurgica chi ha ridotto Pasolini a un “incoerente” senza teoria. Ci mostra un intellettuale nutrito di psicoanalisi, antropologia, linguistica, una mente forgiata dalla filosofia più rigorosa. È proprio questa capacità di vivere la contrad-

dizione come metodo, di articolarla in termini esistenziali e storici, che rende Pasolini un interlocutore che non invecchia mai, che continua a mordere in un presente dominato dall'algoritmo e dall'omologazione. Desogus evita ogni tentazione reazionaria, ogni fuga nel passato. Si mantiene su un filo di rasoio critico che guarda la contemporaneità senza illusioni ma senza cedere. Quel “fuoco” morale e intellettuale che accende la difesa dell'umano contro la de-umanizzazione definitiva non è retorica: è necessità vitale, è l'unica alternativa al suicidio collettivo. Questo saggio di Desogus è un pugno nello stomaco, una scossa elettrica che attraversa ogni pagina. Alta densità e precisione, sì, ma soprattutto coraggio di restituire a Pasolini la sua forza dirompente, la sua attualità bruciante. La dialettica interna e la contraddizione non sono più curiosità letterarie ma strumenti di guerra per leggere e combattere il presente di colonizzazione affettiva e digitale. Un testo che non fa sconti, che non cerca consolazioni. Desogus scuote senza indulgenze, ma con il rigore feroce di chi vuole aprire squarci di luce nelle tenebre della contemporaneità. E ci riesce. Caspita, se ci riesce.

Daniela Piesco

Lisbona - Meravigliosa capitale L'indimenticabile vacanza di turisti italiani in Portogallo

Il Portogallo apre le braccia, accogliendoli i turisti italiani che dal nord, centro e sud hanno spiccato il volo per andarsi a godere sulle sponde dell'Atlantico la tanto agognata e meritata vacanza. Un primo impatto quasi da capogiro, nella meravigliosa capitale che ha prima accolto e poi affiancato e soddisfatto le istanze degli italici ospiti pronti ad ammirare le sue bellezze artistiche e storiche. E gli immediati riscontri non hanno deluso le attese anzi, con la piena disponibilità del Tour Italiano Lisbona coordinato dal responsabile locale Antonio, che evade le richieste di quanti lo contattano telefonicamente al numero +351934177531, il gruppo degli italiani ha potuto approfondire la conoscenza della città attraverso le informazioni fornite a piene mani ed in piena sintonia dalla milanese Elisa e dal perugino Daniele. Elisa, laureata in Economia Aziendale alla Bocconi di Milano, è da tre anni un' apprezzata guida turistica, Daniele, che ha conseguito la laurea in Lingue e Culture Straniere presso l'Ateneo umbro, hanno elencato una vastissima gamma di notizie ed un'assistenza completa al gruppo italiano senza mai trascurare le richieste di persone rimaste sovente attonite dinanzi ad espressioni dell'arte oratoria più pura ed eccelsa. Piena la soddisfazione degli ospiti in terra lusitana letteralmente setacciata dalle più svariate richieste di notizie che, quasi sempre, ha visto il gruppo sintonizzarsi sulle risposte ascoltate con quel religioso silenzio che precede e poi accompagna le attese delle persone estasiare e soddisfatte. La capitale portoghese non è stata soltanto lo scrigno dell'arte, ma anche della locale gastronomia e dell'efficienza dei suoi servizi sottosuolo forniti agli utenti con ben sei linee metropolitane mentre in superficie sfrecciano tram, autobus anche a due piani che raramente intralciano un traffico urbano sempre sostenuto. La capitale portoghese presenta un'immagine tutta intrisa di efficienza, che soddisfa le attese dei suoi abitanti: ampie strade con tanto verde, passeggiata lungo il fiume Taro dove convergono migliaia di persone, centro storico pieno di devoti a Sant'Antonio alla ricerca della sua casa natia, chiese molto antiche dove si distinguono i pregi di un passato artistico in alcuni casi ancora attuale.

In questa realtà, capitale di uno Stato lambito dall'Oceano Atlantico, hanno fatto visita verso la fine di agosto turisti provenienti da Napoli: Espedito ed Anna Castaldi, Salvatore ed Angela Moreno; da Salerno: Alfonso e Maria Rosaria Cillo, Pietro e Paola Comite; da Canosa di Puglia: Antonio e Sabina Dolcezza, Felice e Maria Pia Messina, Vincenzo ed Alessandra Molfetta, Giovanni e Gaetana Nachino, Loretta Malerba insieme ad altri provenienti dall'Emilia, Lazio e Lombardia. Al termine del soggiorno i gruppi hanno avviato il percorso per formalizzare e realizzare la loro futura amicizia! Sant'Antonio da Padova, la cui devozione spinge da sempre i devoti a cercare la sua casa a Lisbona, sarà sicuramente il sostegno per quanti, nel Suo nome, si ritroveranno in futuro nella sua città.

Pietro Comite

